

«Non scrivete sul muro» Giovane pestato a sangue

Merola: «Vigliacchi». Caccia agli aggressori



A Bologna c'è ancora chi decide di non voltarsi dall'altra parte di fronte allo scempio dei muri imbrattati, dei palazzi storici ridotti a una insensata bacheca per sfoghi personali.

Lo ha fatto l'altra notte un giovane ristoratore bolognese, titolare di un'osteria in zona universitaria. Un gesto coraggioso pagato a caro prezzo. Dopo tre giorni il 29enne ha ancora il volto gonfio, un dente spezzato, due scheggiati e il labbro tagliato. E solo per aver difeso la fidanzata che si è permessa di chiedere agli imbrattatori di non deturpare quei muri verniciati di fresco. Un pestaggio che segna una nuova pagina nera nella complessa gestione di piazza Verdi e dintorni.

Quando lui e la ragazza, alle due di mercoledì, hanno visto dei giovani intenti a scrivere con una bomboletta sui muri di via Belmeloro non ci hanno pensato due volte. «Ma che fate, l'hanno riverniciato da poco, è un palazzo storico», ha detto la giovane ai quattro, due uomini e una donna sotto i trent'anni. La risposta non si è fatta attendere: insulti, offese e l'invito a farsi da parte. A quel punto il 29enne li ha separati e ha tirato fuori il cellulare per chiamare aiuto. È successo il finimondo: uno di loro gli ha strappato il telefono e l'ha scaraventato a terra poi, quando si è rialzato, si è trovato addosso altri tre. Così è iniziato il pestaggio. Calci, pugni e ginocchiate al volto mentre in



Vandali in azione Una delle scritte tracciate nella notte tra mercoledì e giovedì scorsi. In alto, il muro di via Belmeloro che era appena stato ripulito

due lo tenevano fermo. Pochi minuti dopo il gruppo, alcuni vestiti di nero e uno col cappuccio della felpa calato, si è dileguato.

Il giovane è stato medicato al Sant'Orsola e dimesso con una prognosi di 8 giorni ma dovrà affrontare fastidiose e costose sedute dal dentista. Sull'aggressione indagano i carabinieri della Bologna centro che hanno acquisito le immagini delle telecamere della zona, non molto nitide, e fotografato le scritte sui muri. «A ogni sfratto una barricata», «morte alle spie», «Digos Bologna, reparto Uno bianca» e ancora «grazie per i fogli bianchi», «muri puliti, popolo munito» e «al loro servizio». Gli

gan forse anarchici o antagonisti, pare riferiti agli sgomberi degli ultimi giorni.

L'aggressione ha suscitato clamore e la presa di posizione del sindaco Virginio Merola che ha espresso «solidarietà al ragazzo aggredito mentre, nel rispetto del senso civico, stava cercando di impedire di imbrattare muri. Un'aggressione vile, mi auguro che questi delinquenti siano presto identificati». Duro anche il procuratore aggiunto Valter Giovannini: «Laddove dicono "Digos Bologna-Uno Bianca" non sanno cosa scrivono, sono solo delinquenti comuni, autori di un'aggressione vigliacca e gravissima nonché diretta non solo verso



Il questore Stingone Prezzo inaccettabile per avere compiuto un gesto di valore, la città alzi la voce

la vittima ma verso il senso civico di Bologna». Parole apprezzate dal questore Vincenzo Stingone che ha invitato Bologna a fare la sua parte «affinché altre voci si affianchino a quella della Procura e la città faccia sentire la propria indignazione per un gesto tanto violento quanto barbaro». Stingone ha espresso vicinanza al giovane che «ha pagato un prezzo inaccettabile per aver compiuto un gesto di alto valore civico».

Il consigliere comunale del Pd Michele Facci ha chiesto che il Comune si costituisca parte civile quando gli autori verranno individuati.

Gianluca Rotondi

» Il racconto

«Mi sono saltati addosso e mi hanno spaccato i denti. Ma lo rifarei, per Bologna»

«Quello che è successo è molto grave: spero che ci sia altra gente che la pensa come me e che è pronta a ribellarsi se vede certe cose, altrimenti non si sa dove andremo a finire. I palazzi storici sono un bene di tutti che va tutelato, difeso se necessario». Ha le idee chiare e la consapevolezza di aver fatto la cosa giusta il giovane ristoratore picchiato in via Belmeloro.

Che cosa è successo l'altra notte?

«Ero con la mia fidanzata, la mia socia e altri tre ragazzi. Avevamo da poco chiuso il locale e stavamo rientrando a casa quando abbiamo visto un gruppetto di giovani, forse studenti, e uno di loro che scriveva sui muri con la bomboletta. La mia ragazza ha detto loro di smetterla, anche perché si vedeva che erano stati puliti da poco. Quello che imbrattava ha cominciato a insultarla. "Andate via fascisti di m...", diceva. Poi è arrivato faccia a faccia con lei e a quel punto li ho separati e ho preso il cellulare per chiamare aiuto. Da quel momento è successo di tutto».

In quanti l'hanno aggredito?

«All'inizio uno solo, ma poco dopo dall'angolo della strada ne sono spuntati altri tre. Mi sono rialzato ma in due mi hanno bloccato, uno mi teneva per le braccia e l'altro mi ha preso per i capelli. Poi non ricordo nemmeno più quanto ne ho prese. Calci, pugni e ginocchiate in faccia. I miei amici sono rimasti defilati e le ragazze che potevano fare? Non credevo che arrivassero a tanto ma è sta-



Ci siamo avvicinati e abbiamo cercato di farli smettere. Ci hanno urlato: fascisti di m...

to naturale per noi reagire, non si può sempre stare zitti. Certo, a pensarci a posteriori, forse mi comporterei in modo diverso».

Non lo rifarebbe?

«Sì, certo, ma cercherei di essere più furbo, meno avventato. Chiamerei subito le forze dell'ordine, per tutelarmi e per dare loro maggiori possibilità di fermarli. Ci ho rimesso la faccia, dovrò andare dal dentista a farmi sistemare i denti, ma in ogni caso non sono pentito. Era giusto intervenire perché questa zona è ridotta male e ha già tanti problemi ma è un pezzo di città da tutelare, da proteggere. Io ci lavoro qui e non è piacevole vedere tutti quei palazzi deturpati».

Il suo gesto ha colpito tutti, ha ricevuto apprezzamento e solidarietà dalle istituzioni.

«Non credevo ci fosse tanto clamore, sono un po' stupito in effetti. Capisco che possa colpire quel che è successo ma sono d'accordo sul fatto che chi abita questa città debba partecipare, intervenire e se necessario ribellarsi a ciò che non è giusto. E rovinare i muri e i palazzi è stupido oltre che sbagliato».

G. R.